

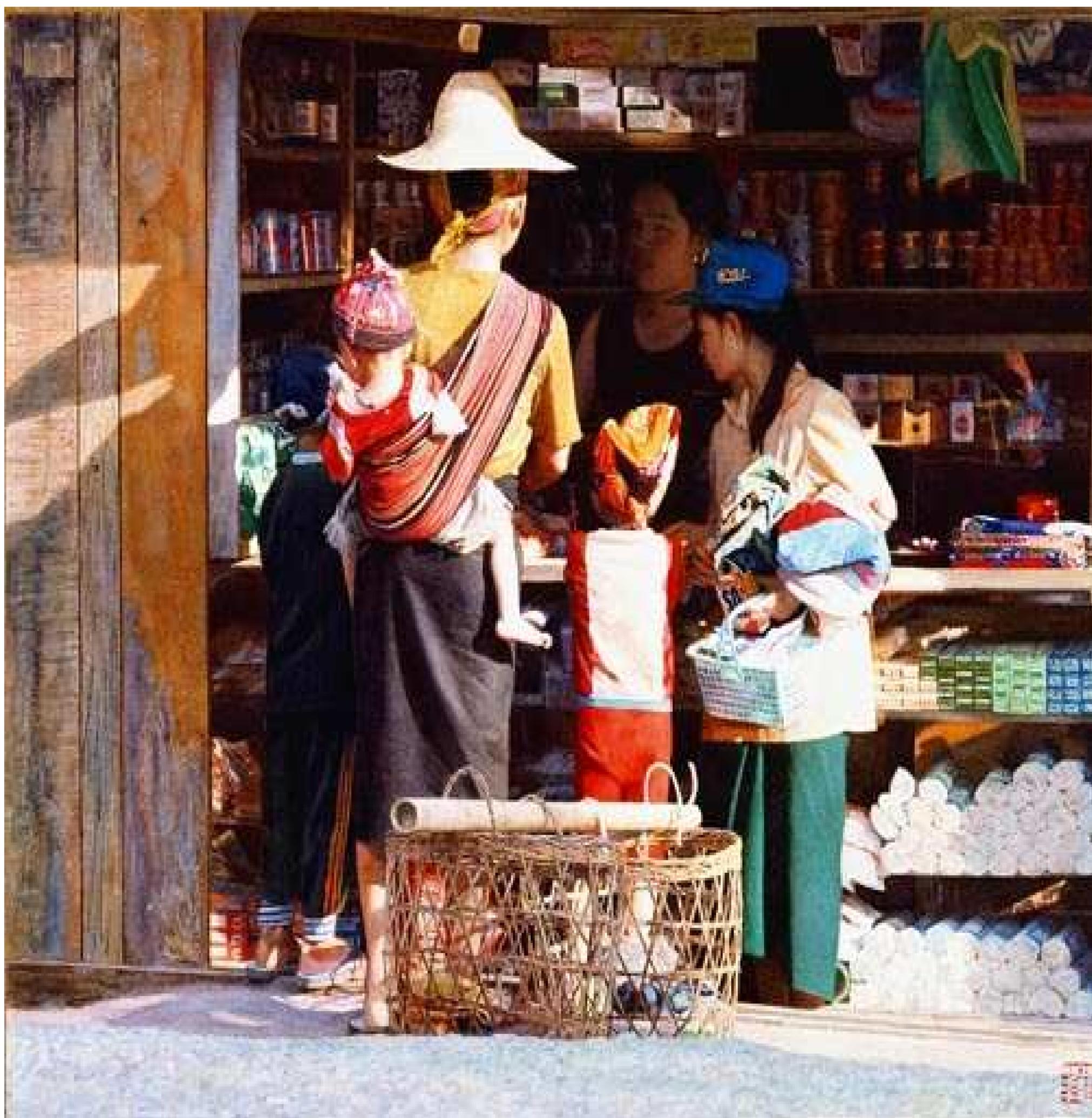
Rivista di cultura,
arte ed attualità
cinese ed italiana

CHABUDUO

DONGXI ZAZHI

Numero 1, Gennaio 2007 - anno I 第一期, 2007年1月 - 第一年

差不多東西雜誌



Chabuduo Dongxi Zazhi...è un nome a cui ha pensato Ale 铁包子,,,che non vuol dire niente, e proprio per questo è il nome giusto per noi...che non vogliamo dire niente a nessuno, ma solo avere un motivo, uno stimolo, una piattaforma su cui inserire studi ed approfondimenti di quanto amiamo e quanto ci piace apprendere.

Chabuduo Dongxi Zazhi indica l'incertezza...

la nostra in primis, di sapere



舒
劍
同
源

e quindi la volontà di non affermare concetti come se pioverebbero dall'alto, ma pensieri ed idee che prima di tutto sono riproponimenti e citazioni...
quando invece essi sono farina del nostro sacco, allora rimanere con termini assolutamente umili delle nostre opinioni soggettive, magari comuni a me, 羞龙, e 铁包子, e magari ad altri nostri amici o conoscenti, ma di sicuro nostre opinioni confutabili, relative ad oggi ed al nostro vissuto sino a quel determinato momento, e di sicuro non concepibili come verità supreme e dogmi su cui costruire paradigmi.

Chabuduo Dongxi Zazhi personalmente, è nato da tantissime esigenze, voglie e delusioni vissute in determinati ambienti,,,in cui io ed i miei amici abbiamo vissuto, abbiamo dedicato la nostra vita per diverso tempo,,,continuiamo a dedicare la nostra vita,,,ma!!!

Principalmente, almeno per me, Chabuduo è studio

Prima di ogni altra cosa, in me, nasce dallo studio del Wushu...

dalla pratica quotidiana del Wushu, traguardo di una vita di continue ricerche di... "qualcosa da fare e da studiare", punto di partenza di percorsi infiniti, anzi, che finiranno con il mio ultimo respiro, che mi hanno portato a conoscere persone straordinarie, e che mi hanno portato in Cina lo scorso anno.

Chabuduo è poi per me una scelta di assoluta libertà di espressione, in risposta al frastuono o al paludoso silenzio di determinati luoghi in cui vivo e devo vivere...

Intorno a questo concetto di studio sarà lo sviluppo di Chabuduo: affrontando via via diversi argomenti, organizzandoli in una struttura dinamica con cui poter parlare ed approfondire.

Una parte di Chabuduo sarà lasciata alla corrispondenza, perché Chabuduo è prima di tutto espressione!!!
Uno strumento con cui dialogare e conoscere.

I vari articoli seguiranno poi diversi argomenti: Arte e Letteratura, attualità e "vita contemporanea" sezione nella quale cercheremo di riportare piccoli frammenti della Cina che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo...dunque parleremo di cucina e di Wushu.

Varietà.

Chabuduo è per me jiezou...ritmo, varietà...

Una risposta lenta e silenziosa alla velocità ed al continuo brusio...

Una risposta incalzante ed udibile di fronte ai tempi lunghi ed ai silenzi...

Chabuduo è studiare ed approfondire granelli dell'immensa spiaggia che è la cultura cinese...dipingere alla maniera del pountillisme un coloratissimo quadro...中国

CHABUDUO
DONGXI ZAZHI

差不多

Numero 1, Gennaio 2007 - anno I
第一期, 2007年1月 - 第一年

互相介绍

FONDATORI

铁包子 Tie Baozi

羞龙 Xiu Long

ORGANIZZAZIONE

铁包子 Tie Baozi

羞龙 Xiu Long

COLLABORATORI

流剑和亮 Clau

羞龙 Xiu Long

铁包子 Tie Baozi

平安人 Pinza

周拳 ZQ

旗子人 I. B.

Lisa & Dani

Chabuduo è disponibile online @:

<http://www.vicina.org>

CONTATTI

Stefano, Alessandro

Ringraziamenti

Ringraziamo particolarmente Fabio per la pazienza, l'aiuto prezioso, e la dea bendata per avercelo fatto conoscere!!! Ringrazio ZQ allo stesso modo per l'aiuto ed i consigli. Ringraziamo Clau per averci dedicato il suo tempo prezioso sull'articolo sui 12 modelli del Chang Quan, di nuovo ZQ per averci segnalato l'articolo sulla mortalità dei cinesi in Italia, per avermi fatto vedere Shaolin Wushu... nonché per le lezioni di Chen che sembra non vadano bene a nessuno a parte che...de, a me!!! Grazie poi a Lisa, Daniele, Margherita e Marco che con la loro rosticceria 北京快餐厅 ci fanno sopravvivere... Ringrazio Tie Baozi per farmi rivivere momenti trascorsi che, per 1000 motivi, non potranno mai più essere vissuti... Ringrazio 光头 Guangtou perché mi ha fatto ammalare del Wushu... perché mi ha fatto conoscere Clau...

Sommario

Lettera al direttore

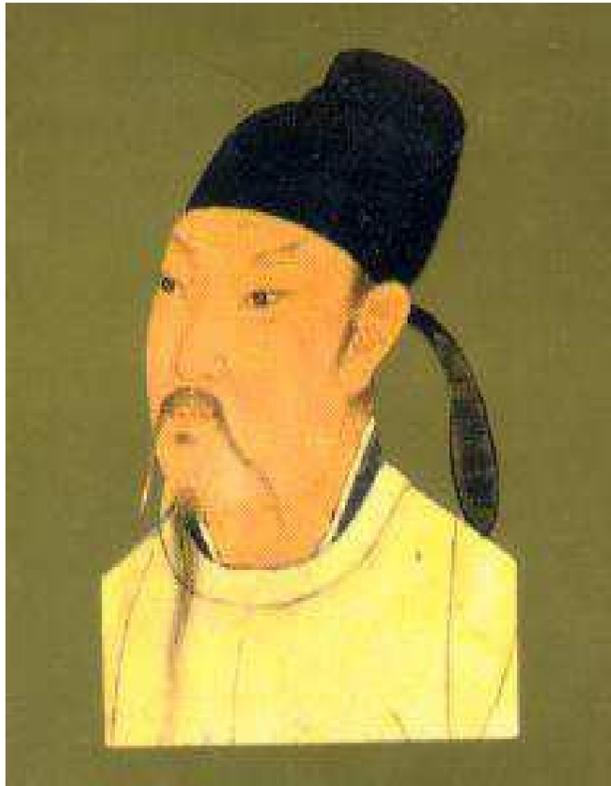
Caro amico Stefano

Mentre stavo buttando giù delle cose a proposito della Cina oggi, un problema sul mio notebook ha causato la cancellazione del documento...

pag 3

Arte, Letteratura

艺术, 文学, 历史



Li Bai immortale poeta

Li Bai, o Li Po (701-762) è considerato uno tra i massimi poeti cinesi della Dinastia Tang (assieme a Du Fu e Bai Juyi) e dell'intera letteratura cinese.

pag. 4

Attualità e vita

现实和生活

是活还是不活 - To Be or not to Be

Questa è la lettera che il mio amico Vincent mi ha scritto...

pag. 5

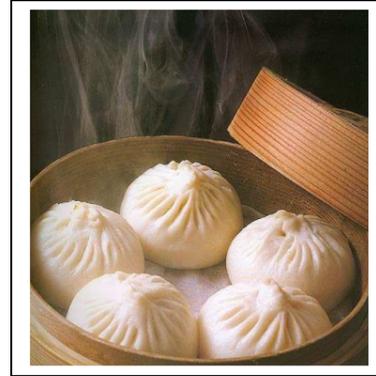
Cinesi e la loro immortalità

Tratto da [AssoCina](http://www.associna.com) - www.associna.com

Un luogo comune triste e offensivo, che colpisce profondamente le persone che rispettano chi non c'è più. Ecco la nostra risposta all'ennesima diffamazione sui cadaveri cinesi.

Pag. 6

Cucina 中国反



包子 Baozi

Era una tarda mattinata di primavera... credo...

Comunque...

pag. 13

Zhongguo Wushu 中国武术

arti marziali cinesi

Introduzione al Wushu

...se si parla della Cina...viene spontaneo pensare anche alle arti marziali.

pag. 10



南拳 Nánquán

la boxe del Sud

Il termine 南拳 Nánquán indica l'insieme di stili delle arti marziali cinesi

che si sono originati e sviluppati a sud del fiume Yangtze

pag. 10

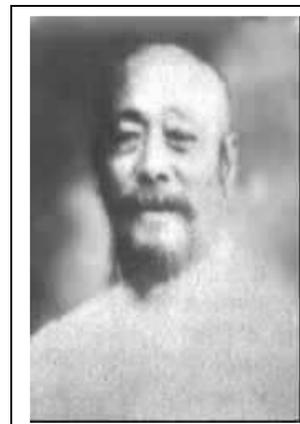
I dodici modelli del Chang Quan

Il Wushu è parte inscindibile della cultura cinese. Ne trae ispirazione ed allo stesso tempo



contribuisce a formare modelli ideali a cui ispirarsi.

Pag 11



吳全佑

Wu Quan You

Wu Quanyou non era il suo nome di battesimo, in quanto egli era discendente dei Manchu, di cui Quan You è la

traslitterazione in cinese.

Pag 10

Lettera al direttore

Caro amico Stefano
mentre stavo buttando giù
delle cose a proposito della
Cina oggi, un problema sul
mio notebook ha causato la
cancellazione del
documento...

Sarà che non dovevo farlo...
o forse che dovevo essere più
rapido... non so.

Comunque stavo scrivendo di
come rapidamente, appunto,
si sta sviluppando l'economia
cinese nel Mondo... o meglio
di quanto e come ne parlano i
media.

Ma cosa ci raccontano?

Ma cosa ne sappiamo?

Ma cosa ne sanno tutti quelli
che ci dicono qualcosa sulle
conseguenze che dovremmo
subire a causa di questa

crescita spaventosa? E che cosa la nostra "morale
sopraffina" e la nostra "civiltà così evoluta", dovrebbe
portare in una nazione o in una terra che ha soltanto
cinquanta e più secoli di storia e di cultura? E su un popolo
che ha dovuto subire
(subire?) le dottrine di tutte le religioni e le anti-religioni e
le idolatrie che l'umanità ha prodotto e che comprende(va)?
Centinaia di etnie, territori sconfinati e...

La Cina non è vicina...

ricordando una campagna che definirei ironicamente "di
crescita culturale" promossa da un programma radiofonico
purtroppo nazionale...

La Cina non è vicina vero... caro Stefano?

In effetti ciò che questa crescita economica ha portato oggi,
lo sanno bene i grandi industriali, i venditori di immobili e
di automobili,, i banchieri, i politici...e ancora meglio i
piccoli e medi imprenditori e gli artigiani...

Certo è imbarazzante sentirsi ripetere domande del tipo: ma
quando i cinesi all'estero muoiono dove vanno a finire?

Oppure: ma è vero che i cinesi mangiano i cani?

O ancora peggio sentire affermare: ma lo sai che i cinesi
lavorano in dieci in un metro quadrato di stanza, dove
dormono e mangiano e...

Ma le cose più deprimenti che sento dire sono: certo che i
cinesi non si INTEGRANO per niente (come ci pulisce la
bocca questo termine)..., ma la cosa assolutamente più
disarmante è: ah ma te sei stato in Giappone?



In Giappone???

Infatti, cosa ne sappiamo noi davvero della Cina e dei
cinesi?

Niente.

Il fatto è che noi pensiamo di sapere un sacco di cose, ma in
realtà non sappiamo proprio niente... nemmeno di noi stessi.
Ogni giorno io penso a quanto saprei di più di me stesso se
conoscessi meglio il prossimo...

avanti il prossimo!

Ma in fondo forse non è necessario essere eruditi, anzi,
l'esperienza ci insegna che un erudito senza intelligenza non
è utile a nessuno.

Però la cultura non è solo arte, e l'arte non è soltanto
Leonardo o Raffaello, e Leonardo e Raffaello non sono solo
nomi,,e le persone non sono solo nomi...

e la Cina, per Dio, non è solo la Cina.

Chissà in Italia in quanti sanno cosa è che si chiama
ZhongGuo?

Da oggi io penso di dover assolvere ad un compito: dire
qualcosa di diverso e forse anche un po' vero a proposito
della Cina, dove molti miei amici sono nati e vivono e, chissà
perché non viceversa, imparano ad ammirare il nostro
paese...

È vero, la Cina non è vicina altrimenti ci andrei a piedi... e
forse ci andrei lo stesso, se non fosse che nel mezzo ci sono
troppe guerre
forse...

铁包子 Tie Baozi

Lettera al direttore

Caro amico Ale,
ginaide pengyou,
è vero, la Cina è lontana,
molto lontana...
e la nostra posizione di
"appassionati" fa sentire
ancora di più questa distanza
e ci rende nostalgici di quello
che abbiamo vissuto laggiù!
Ogni giorno penso e rivivo
qualcosa di quei luoghi...
Mi appaiono davanti agli
occhi delle scene...
Questo giornale è forse anche
un modo per riuscire a rivivere.
Un modo per poter esprimere
questa realtà...
Un mezzo col quale ci è
possibile parlare di quello che
amiamo...

Zhong Guo

Ti ricordi caro amico mio?

Quando tornai dalla Cina non dicevo...

niente...

niente!

Tu lo stesso...

Non mi riusciva parlarne ed ancora oggi ne parlo seriamente
a sprazzi...ed apertamente con pochissime persone: tu, la
Clau, i mie genitori, Ione, il Pinza, Ale, a volte Giuseppe...

Invece dobbiamo parlare della Cina in quanto tale...

e delle "nostre Cine"...

Delle realtà che abbiamo vissuto e che, almeno per me, per
sempre hanno cambiato e segnato la mia vita,,il mio modo di
vedere la realtà e la quotidianità!

Per me questo è "Chabuduo", ma è anche altro...

È una risposta!

Verso...bo???

Verso un sacco di gente!!!

Perché come scrivi tu, tanti dicono e ragionano della Cina e
secondo me molti non sanno assolutamente niente di quello
di cui parlano, o parlano...

Sono deficienti e quindi ignoranti!

Non nei sensi offensivi dei termini, ma nei sui vero
significato dall'etimologia della parola "deficio, deficis,
decidere": hanno mancanza...hanno deficit prima di tutto
di esperienze dirette...

e dunque sono ignoranti, anche in questo caso
dall'etimologia della parola ignoro: non conoscono la Cina,
la sua lingua, la storia e la cultura, la cucina, le arti
espressive, la letteratura, ecc...



E nemmeno cercano di conoscere

Allora, se non c'è esperienza diretta e non c'è studio per la
comprensione, su quali basi viene aperta bocca in modo
critico e soprattutto con termini assoluti???

Non sarebbe meglio dire: "io penso che... potrebbe essere
così..." insomma!!! Porsi delle domande!!!

Bene...anzi male!!!

In questi termini allora potremmo accettare quello che
comunemente viene detto e sdetto sulla Cina, sui Cinesi in
Cina e quelli in Italia!!! Il problema è che questo non
avviene...e quindi io, mi sento chiamato a rispondere...

Perché ho la mia coscienza, la mia morale, e perchè ' conservo
le sensazioni che mi hanno suscitato tutti gli sguardi sottili e
profondi che ho incrociato nel mondo...

Sento di dover leggere, studiare, ascoltare, devo sempre
cercare di capire cosa viene veramente detto "in nome della
verità", a cosa nel mondo in cui vivo corrisponde questa
verità.

I Cinesi puzzano di fritto???

Deh! Meglio di fritto che di sudore...

Di Italiani vestiti anche bene e arrovellanti di sudore boia se
ne ho sentiti!!!

Chabuduo è una voce adatta e capace di far dire la mia in
proposito...

De...e quindi nasce Chabuduo!!!

Prima di tutto studio, per conoscere un po' di più, e dunque
per capire...

per capirci un po' di più...

羞龙 Xiu Long

Cenni sulla poesia cinese Tang

Durante il periodo della dinastia Tang, dal 618 al 907 circa d. C., la letteratura
in tutti i suoi aspetti e generi conobbe un periodo di grande splendore e
fioritura, ma tra essi la poesia sembra rappresentare veramente la letteratura
dell'epoca.

All'inizio del XVIII secolo venne pubblicata una raccolta completa delle poesie Tang, per un totale di 900 volumi, opera eccezionale al riguardo edita finora, che comprende circa 50.000 poesie di 2.300 poeti, sebbene questo numero non rappresenti di certo il totale delle poesie Tang, poiché una gran parte di esse è andata perduta.

La principale caratteristica della poesia Tang consiste nella sua gran ricchezza di contenuto che riflette in modo ampio la vita sociale dell'epoca, ed i suoi tre esponenti maggiori furono Li Bai, Du Fu, Bai Juyi, ma accanto alle loro poetiche figurano anche composizioni come "Visita al villaggio dell'amico" di Meng Haoran e "Tramonto autunnale in un villaggio montano" di Wang Wei, ispirate alla vita pastorale; "Poesia d'amore" di Li Shangyin rappresenta invece un elogio del puro e sincero sentimento che due innamorati nutrono l'uno verso l'altro, mentre "Il canto del figlio errante" di Meng Jiao inneggia al grande amore materno, mentre altre composizioni ancora riflettono un profondo sentimento per la natura e per la vita.

Le poche opere citate bastano ad indicare l'ampiezza di soggetti trattati dai quali gli studiosi poterono anche ricavare molte informazioni sulla vita sociale e sulle idee e sentimenti della popolazione dell'epoca. Questa caratteristica costituisce un progresso nella storia della poesia cinese. Infatti, nei secoli precedenti la dinastia Tang, il mondo poetico era per lo più nelle mani dei sovrani e degli aristocratici e gli artisti privavano le proprie opere di esperienze di vita sociale e popolare, ed i propri generi poetici si dedicavano alla descrizione degli usi e dei costumi della corte e della vita degli aristocratici, fatta eccezione per le ballate e la canzoni popolari.

Di pari passo col variare dei soggetti trattati, anche la forma poetica conobbe un grande rinnovamento: quanto agli stili, i principali sono i seguenti: Lu Shi (versi codificati), Jue Ju (versi troncati) e Gu Ti Shi (versi di stile antico). I primi due stili vennero in auge all'inizio della dinastia Tang, per cui le altre forme metriche tramandate dalla storia vengono definite "di stile antico", in modo da distinguerle dalle nuove.

I versi codificati erano quindi caratterizzati da una rigorosa struttura metrica, in particolare ogni componimento doveva comprendere otto versi di cinque (Wu Lu) o sette caratteri (Qi Lu) ciascuno: il tono di ogni carattere doveva essere scelto seguendo determinate norme, allo scopo di regolare l'intonazione dei versi e renderli più coordinati, armoniosi e gradevoli, e questo ha una certa somiglianza con i versi nelle lingue alfabetiche che seguono le regole della metrica e dell'accentuazione.

Un'altra importante ed interessante norma consiste nell'introduzione di una forma retorica simmetrica rispettivamente nel terzo e quarto e nel quinto e sesto verso di una composizione che ne comprende otto: venivano infatti inserite espressioni parallele per esprimere concordanza o disparità di significati.

Li Bai immortale poeta 李白詩仙

Le sue pennellate impauriscono vento e pioggia,

le sue poesie fanno piangere spiriti e demoni.

Ecco i versi con cui Du Fu, un altro grande poeta dell'epoca Tang, commentò le poesie di Li Bai. Oltre ad essere coevi, i due erano anche buoni amici.

Il poeta fece così sentire la voce di tutti gli intellettuali che non vogliono piegarsi ai potenti. Da questi versi, si può notare che Li Bai è un poeta libero e affrancato da ogni restrizione. Invece di frenare e soffocare i propri sentimenti, egli dà loro libero corso.

Scontento per la corruzione della corte e per la mancanza assoluta di opportunità di valorizzare il proprio talento, il solitario poeta, che conosceva bene e amava tanto la natura, aspirò alla ricerca di un sostegno spirituale nella sua bellezza, considerandola come un'amica in grado di donargli gioia e consolazione. Così molto spesso la personificò nelle sue opere, trasferendo i suoi sentimenti e desideri negli oggetti descritti. Ecco una poesia breve del tipo "Wu Jue" dal titolo "Seduto solitario sul Monte Jingting", composta da quattro versi di cinque caratteri ciascuno:

Uccelli a stormi s'alzano in volo e vanno,

solitarie nubi vagano silenziose.

Non essere mai stanchi l'uno dell'altro,

avviene solo con il monte Jingting.

Il poeta siede davanti al monte, assistendo alla progressiva partenza degli uccelli e al vagare silenzioso delle nubi solitarie. Con questa descrizione, egli intende esprimere il suo senso di abbandono da parte degli elementi della natura, ad eccezione del monte Jingting, che è disposto a tenergli compagnia ed è in grado di comprendere la sua solitudine e desolazione. Perciò il poeta e il monte non sono mai stanchi l'uno dell'altro. Nell'ultimo verso "avviene solo

Caratterizzati da una notevole differenza di stile – l'uno era il grande maestro della poesia romantica e l'altro il caposcuola del realismo – essi provavano tuttavia una grande ammirazione reciproca da cui era esclusa ogni invidia. Du Fu stimò e ammirò moltissimo il talento di Li Bai. I versi sopraccitati riassumono in sintesi lo spirito e l'arte creativa della sua poesia romantica ed il suo grande fascino artistico.

Ora leggiamo i versi con cui Li Bai ritrae se stesso.

Guardando al cielo,

con una grande risata mi diparto.

Una persona come me

può forse stare tra le erbe selvatiche!

Si tratta di considerazioni emerse in un momento di grandi speranze per Li Bai. In gioventù, il poeta nutriva la grande aspirazione politica di "soccorrere la gente comune e di rendere prospero il paese". Dopo aver atteso a lungo, solo a quarantadue anni, egli fu raccomandato all'imperatore Li Longji. Il poeta pensava così di poter imboccare finalmente una strada favorevole. In procinto di partire per la capitale, egli non poté trattenere la sua emozione e compose questi versi che mettono a nudo il suo animo colmo di orgoglio. Tuttavia, questa soddisfazione fu momentanea, anzi, un'occasione simile non gli si presentò mai più.

La grande strada è come il cielo azzurro,

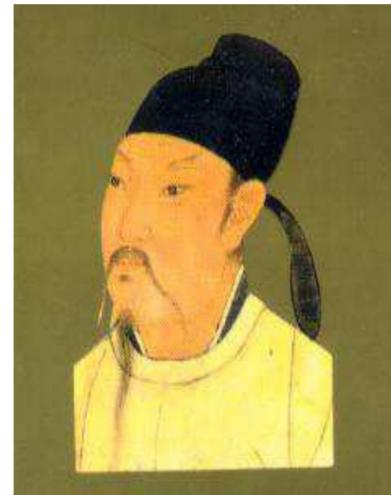
solo io non so ritrovarla.

È chiaro che questi versi furono scritti da Li Bai a seguito di una grande delusione. In effetti, convocato nella capitale, non gli fu assegnata alcuna carica confacente. A corte, doveva comporre poesie per il solo diletto dell'imperatore. Si trattò di una spietata derisione nei confronti del talento e delle aspirazioni di Li Bai. Tre anni dopo, non potendo più sopportare questo stato di cose, egli si dimise dall'incarico e se ne andò. Durante il pranzo di saluto offertogli dagli amici, per denunciare l'ingiustizia della sua sorte, egli compose la poesia intitolata "Difficile è il cammino" in cui si paragona la strada della vita allo sconfinato cielo azzurro, lamentando che benché ampia, egli non sia in grado di compiere un solo passo. In un'altra poesia, la sua afflizione per la delusione subita nella capitale affiora nei seguenti termini:

Com'è possibile piegare il capo e chinarsi

al servizio dei signori al potere,

ciò mi impedisce la gioia al cuore e al viso.



con il monte Jingting", con il termine "solo", il poeta accentua la sua predilezione per il monte, considerandolo il suo unico vero amico.

Il tramonto scende al monte verde,

la luna sul monte accompagna

il ritorno delle genti.

Anche la luna è un'intima amica del poeta. Al crepuscolo, questi esce, immaginando che la chiara luna lo accompagni al suo ritorno.

Il vento di primavera conosce la pena

di chi parte,

non riveste di verde i rami del salice.

Questi famosi versi di Li Bai descrivono il dolore del congedo. Il soffio del vento di primavera rinvigorisce i rami del salice. Nell'antica Cina, in questa stagione si usava regalare un ramo di salice a chi partiva. Quando il poeta saluta l'amico, forse era ancora primavera precoce, quindi i rami di salice erano spogli. Si tratta di un fenomeno naturale. Tuttavia, Li Bai ritiene che il vento di primavera, intenzionalmente, eviti il salice perché conosce la pena di chi parte. Poiché gli è insopportabile la triste scena del congedo con un ramo di salice in mano, il vento non riveste quindi di verde l'albero. Ecco che gli elementi della natura, sotto la penna del poeta, vengono personificati. Li Bai era un uomo dal forte carattere, per cui egli individua gli oggetti del suo amore e del suo odio.

Senza far ricorso all'iperbole, non gli sarebbe quindi stato possibile dar voce all'intensità del suo sentimento. Perciò l'uso audace di questa forma retorica rappresenta una delle più importanti tecniche espressive della sua poesia.

Di tremila zhang i capelli bianchi,

lunghi quanto la mia angoscia.

(Zhang: Unità di lunghezza cinese equivalente a 33,3 metri circa)

Questi famosi versi furono scritti da Li Bai a 53 anni. Egli utilizza la canizie per descrivere le angosce invisibili. Il primo verso "Di tremila zhang i capelli bianchi", sbalordisce i lettori che nonostante la comune cognizione che le preoccupazioni e le angosce imbianchino i capelli, non riescono tuttavia a realizzare come si possa giungere ad una lunghezza simile. Dopo la lettura del secondo verso, tutto però diventa più chiaro.

Nel corso della sua vita, il poeta ha sempre visto corrotta la corte senza avere l'opportunità di realizzare la sua nobile aspirazione ad una politica onesta. Superati i 50 anni, le ansie e le angosce si fecero sempre più intense nel profondo del suo cuore. Con l'espressione romantica "Di tremila zhang i capelli bianchi", il poeta esprime così la sua ansia e il suo sdegno profondo.

Prendi la spada per tagliare l'acqua,

l'acqua continua a scorrere.

Alza il calice per calmare la tristezza,

la tristezza aumenta sempre di più.

Li Bai scrisse questi versi quando aveva già 57 anni, tormentato da una pena e da uno sdegno crescenti. Per risollevarsi, faceva così spesso ricorso al vino. Tuttavia tanto più cercava di scacciare il dolore, quanto più questo ritornava. Durante un pranzo di congedo da un amico, egli descrisse quindi il suo stato d'animo con i versi citati, per ribadire che la sua tristezza era incancellabile, come l'acqua non può essere tagliata dalla spada. Questa metafora meravigliosa è appropriata, naturale e piena di vita. Gli esempi di iperbole nella poesia di Li Bai sono molto numerosi, ecco un altro esempio:

Vorrei guardare il Fiume Giallo,

ma il ghiaccio serra la corrente,

tento la scalata del Taihang,

ma di neve è ammantato il monte.

È evidente che i versi si riferiscono in realtà alle difficoltà del cammino della vita.

Al mattino è lucida seta,

è neve alla sera.

Alla lettura di questo verso, si percepisce subito quanto sia rapido il passar del tempo e quanto facile l'arrivo della vecchiaia. Lo stile linguistico di Li Bai è inoltre caratterizzato dall'armoniosa combinazione tra spontaneità e franchezza. Egli sostiene l'uso di un linguaggio poetico naturale senza alcun affinamento estetico. In proposito Li Bai scrisse:

***I fiori di loto crescono nell'acqua limpida,
la natura esclude la decorazione eccessiva***

da cui emerge l'ideale artistico del poeta.

Nella storia della letteratura cinese esistono due grandi tradizioni, il romanticismo e il realismo, che in epoca Tang raggiunsero entrambi un alto grado di maturità.

Il grande poeta Qu Yuan, vissuto più di mille anni prima di Li Bai, portò per la prima volta all'apice la tradizione romantica; in seguito, i successi di Li Bai permisero a questo genere di raggiungere nuovi vertici.

Gustav Mahler si ispirò a quattro scritti di Li Bai per il suo "Das Lied von der Erde" tratti dall'antologia tedesca *Die chinesische Flöte*, che Hans Begthe tradusse dalla versione francese.

Nel mondo anglosassone molta fama venne a Li Bai a causa dell'antologia *Cathay* di Ezra Pound che si improvvisò traduttore dal cinese classico, ma in realtà le opere tradotte già esistevano in lingue europee.

Pound, attratto dalle bizzarre teorie di Fellonosa, ritenne si dovessero tradurre facendo in modo che di ogni

logogramma si esprimessero anche i pittogrammi (nel radicale o nella parte fonetica) in essi contenuti, anche se il carattere era puramente fonetico o elemento unicamente grammaticale.

Questo potrebbe essere paragonato a una traduzione da una lingua in caratteri latini in cui a ogni lettera dell'alfabeto fosse dato il suo originario valore semantico e pittografico (ad esempio: la testa di bue per la lettera A).

Ovviamente questo conduceva a notevoli salti di senso, ed una confusione non gestibile se non tagliando e saltando senza criterio i caratteri che non riuscivano a rientrare nel gioco della traduzione.

Se la sinologia non accettò questo metodo di comprensione e traduzione del testo, tuttavia il mondo poetico molto apprezzò il *pastiche* culturale creato da Pound.

Li Bai - Bibliografia essenziale

Risorse online:

- **Wikipedia:** → [Li Po](#)

- **Radio China International** → [Li Bai](#)

Bibliografia

Traduzioni

- Cooper, Arthur, Li Po and Tu Fu, Harmondsworth, Penguin, 1973
- Costantini, Vilma, Coppe di giada, antologia della poesia cinese classica, Li Po, Tu Fu, Po Chu-i, Torino, Utet, 1985
- Obata, Shigeyoshi, The Works of Li Po, The Chinese Poet, New York, Dutton, 1922
- Waley, Arthur, The Poetry and Career of Li Po, 701-762 AD, London, George Allen & Unwin, 1950
- Wong, Siu-kit, The Genius of Li Po, AD 701-762, Hong Kong, University of Hong Kong Press, 1974

Storia della letteratura cinese

- G. Bertuccioli, Letteratura cinese, Sansoni, Firenze, 1968 (pp. 193-325);
- W. Idema, L. Haft, Letteratura cinese, Cafoscarina, Venezia, 2000 (pp. 170-274);
- Fung Yu-lan, Storia della filosofia cinese, Oscar Mondadori, Milano, 1975, capp. XXIII-XXVII
- Cheng Anne, Storia del pensiero cinese, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 2000, pp. 43-78; 99-206;
- Lu Ji, L'arte della scrittura, Guanda, Parma, 2002;
- Liu Xie, Il tesoro delle lettere: un intaglio di draghi (versione italiana a cura di A. Lavagnino), Luni ed., Milano, 1995;

Li Bai (Li Po)

- Victor Mair (a cura di), The Columbia Anthology of Traditional Chinese Literature Columbia Univ. Press, New York, 1999; Li Bai (da p. 198 a 206)
- Antiche poesie cinesi nella traduzione di Ezra Pound. Cathay (a cura di Mary de Rachewiltz, Alessandra C. Lavagnino e Maria Rita Masci), Einaudi, Torino, 1993;
- Liriche cinesi, a cura di Giorgia Valensin, Einaudi, Torino, 1943 (sezioni IV, V, VI);

羞龙 Xiu Long

是活还是不活 - To Be or not to Be

Questa è la lettera che il mio amico Vincent mi ha scritto...

(Abbiamo deciso di non mettere mano al testo per conservare la spontaneità con cui e' stato scritto, come se ogni lettore fosse destinatario in prima persona di questa lettera...)

hello my italy gege .

how are you recently

very thanks for your wishes and your respectation . untill now I don't feel the differnce between marred and unmarred haha may be gina and i have already lived together for a long time about 5 years .I already back in beijing and back in my small warm home . the roommates moved out .and now just two of us. sometime gina or i out for business. one person at home a little lonely . (is this love) i did't hear you sing ..maybe the next time you could show your good tone to us .

by the way you are a good singer and a creative young .man you should be a artist .

I want to sing with you just like paul simon and Garfunkel
good luck yidali gege.

very hopeful for meeting again.

here a good artcle i think it could be helpful for your chinese To be or not to be

威廉·里昂·费尔浦斯

“是活还是不活。

”如果把《圣经》除外，这六个字便是整个世界文学中最有名的六个字了。

这六个字是哈姆雷特一次喃喃自语时说的，而这六个字也就成了莎士比亚作品中最有名的几个字了，因为这里哈姆雷特不仅道出了他自己的心声，同时也代表了一切有思想的男男女女。

是活还是不活——是要生活还是不要生活，是要生活得丰满充实，兴致勃勃，还是只是活得枯燥委琐，贫乏无味。

一位哲人一次曾想弄清他自己是否是在活着，这个问题我们每个人也大可不时地问问我们自己。

这位哲学家对此的答案是：“我思故我在。

”但是关于生存我所见过的一条最好的定义却是另一位哲学家下的：“生活即是联系。

”如果这话不假的话，那么一个有生命者的联系越多，它也就越有生气。所谓要活得丰富充实也即是要扩大和加强我们的各种联系。

不幸的是，我们往往会因为天性不够丰厚而容易陷入自己的陈规旧套。

试问除去我们的日常工作，我们的真正生活又有多少？如果你只是对你的日常工作才有兴趣，那你的生趣也就很有限了。

至于在其它事物方面——比如诗歌、散文、音乐、美术、体育、无私的友谊、政治与国际事务，等等——你只是死人一个。

但反过来说，每当你获得一种新的兴趣——甚至一项新的造诣——你就增长了你的生活本领。

一个能对许许多多事物都深感兴趣的人是不可能总不愉快的，真正的悲观者只能是那些丧失兴趣的人。

培根曾讲过，一个人失去朋友即是死亡。

但是凭着交往，凭着新朋，我们就能获得再生。

这条对于活人可谓千真万确的道理在一定程度上也完全适用于人的思想，它们也都是活的。

你的思想所在，你的生命便也在那里。如果你的思想不出你的业务范围，不出你的物质利益，不出你所在城镇的狭隘圈子，那么你的一生便也只是多方受着局限的狭隘的一生。

但是如果你对当前中国那里所发生的种种感到兴趣，那么你便可以说也活在中国；如果你对一本佳妙小说中的人物感到兴趣，你便是活在一批极有趣的人们中间；如果你能全神贯注地听点好的音乐，你就会超脱出你的周围环境而活在一个充满激情与想象的神奇世界之中。

是活还是不活——活得热烈活得丰富，还是只是简单存在，这就全在我们自己。但愿我们都能不断阔展和增强我们的各种联系。只要一天我们活着，就要一天是在活着

“To be or not to be”.

Outside the Bible, these six words are the most famous in all the literature of the world.

They were spoken by Hamlet when he was thinking aloud, and they are the most famous words in Shakespeare because Hamlet was speaking not only for himself but also for every thinking man and woman. To be or not to be, to live or not to live, to live richly and abundantly and eagerly, or to live dully and meanly and scarcely.

A philosopher once wanted to know whether he was alive or not, which is a good question for everyone to put to himself occasionally. He answered it by saying: "I think, therefore am." But the best definition of existence ever saw did another philosopher who said: "To be is to be in relations."

If this true, then the more relations a living thing has, the more it is alive.

To live abundantly means simply to increase the range and intensity of our relations.

Unfortunately we are so constituted that we get to love our routine.

But apart from our regular occupation how much are we alive?

If you are interest-ed only in your regular occupation, you are alive only to that extent.

So far as other things are concerned--poetry and prose, music, pictures, sports, unselfish friendships, politics, international affairs--you are dead.

Contrariwise, it is true that every time you acquire a new interest--even more, a new accomplishment--you increase your power of life.

No one who is deeply interested in a large variety of subjects can remain un-happy, the real pessimist is the person who has lost interest.

Bacon said that a man dies as often as he loses a friend. But we gain new life by contacts, new friends.

What is supremely true of living objects is only less true of ideas, which are also alive.

Where your thoughts are, there will your live be also. If your thoughts are confined only to your business, only to your physical welfare, only to the narrow circle of the town in which you live, then you live in a narrow cir-conscribed life.

But if you are interested in what is going on in China, then you are living in China if you're interested in the characters of a good novel, then you are living with those highly interesting people, if you listen intently to fine music, you are away from your immediate surroundings and living in a world of passion and imagination.

To be or not to be--to live intensely and richly, merely to exist, that depends on ourselves.

Let widen and intensify our relations.

While we live, let live!

铁包子 Tie Baozi

Cinesi e la loro immortalità

Vivendo in un'area geografica fortemente popolata da Cinesi di 1°, 2° e 3° generazione, frequentadoli spesso per amicizia e per la pratica del Wushu, molto spesso in ambienti dove si viene a sapere della mia passione per la Cina, la gente mi "mette nel mezzo"...ossia vengo interrogato o subisco affermazioni e teorie circa le abitudini dei Cinesi in Italia, ed in Cina, e mi tocca sentire frasi...tipo: *ma dove vanno a finire quando muoiono? Per me fanno sparire i corpi e poi riciclano i documenti, tanto sono tutti uguali.*

Per controbattere alla questione dei cinesi che muoiono in Italia (e comunque all'estero) cercavo di usare il buon senso...

Prima di tutto non mi ero mai posto il problema, forse perchè non me n'è mai fregato niente di sapere dove vanno a finire i cinesi quando muoiono...e quindi ponendomi il problema, in due balletti, l'unica risposta che poteva venirmi a mente era immaginarmi che le salme dei defunti venissero nella maggior parte dei casi rimpatriate in Cina, così come avviene tipo per tutto il resto del mondo civile o meno civile...

Per chi invece viveva da tempo all'estero, e magari seguiva una determinata confessione religiosa, i cimiteri che accolgono i confratelli della stessa confessione avrebbero accolto anche queste persone...

Sicchè...

Quando ZQ mi ha segnalato l'articolo di Associna, sono rimasto insieme a Ale piacevolmente soddisfatto di leggere che le nostre idee erano confermate esattamente, sin nei minimi particolari,,,e che i nostri tentativi di risposta a certe affermazioni circa i defunti immigrati cinesi corrispondevano a verità...

Mi sembrano a questo punto sempre più evidenti alcuni pensieri che spesso mi tornano in mente...

Prima di tutto che nella vita devo sempre usare un po' di buon senso e di logica per capire...

E poi il ruolo dei media...

Cioè per me i Media dettano veramente legge, e "creano" informazione!

Anche quando le notizie sono castronerie, e magari non corrispondono assolutamente al vero!!!

E questo non mi piace, anche perchè penso che i Media dovrebbero avere un ruolo essenziale nella costruzione della comprensione e dell'interazione fra diverse etnie e culture.

I media sono i mezzi di comunicazione per eccellenza, e dovrebbero nella mia ottica rientrare in un servizio al cittadino, in quanto ritengo la comunicazione un diritto del cittadino, anzi!!!

La comunicazione è diritto alla cittadinanza

La comunicazione costruisce e crea le interazioni fra le persone, a prescindere dalla propria cultura d'origine, tutti cittadini del territorio in cui vivono...

Invece, in questo caso, esempio della questione molto ampia Cina - Italia, sento che i Media fanno pochissimo per far conoscere meglio i nostri due popoli, anzi!!!

Fanno di tutto per dividerli con barriere d'incomprensione.

Per me allora diventa sempre più chiaro che se voglio disporre di notizie e fruire di quello che davvero potrebbe interessarmi di una determinata realtà devo veramente impegnarmi in una ricerca assidua e critica, documentare sempre con fatti "veri" quanto viene detto...

In soldoni, bisogna che ascolti sempre le 2 campane per farmi un'idea di dove stia il mezzo...

羞龙 Xiu Long

Giovedì, 9 di Marzo del 2006 (3:41:48) articolo tratto da [AssoCina](http://www.associna.com)
<http://www.associna.com>

Un luogo comune triste e offensivo, che colpisce profondamente le persone che rispettano chi non c'è più. Ecco la nostra risposta all'ennesima diffamazione sui cadaveri cinesi.

Sulla [sezione romana de La Repubblica del 22 Febbraio 2006](#):

<http://img146.imageshack.us/img146/5488/artrepubrom2wh.jpg>

si è parlato del mistero dei morti cinesi.

Associna ha sempre cercato di rispettare le opinioni altrui, ma in questo caso, l'articolo in questione, ci ha turbato molto. Per questo abbiamo voluto rispondere tramite questa lettera mandata direttamente alla redazione de La Repubblica il 08/03/2006, cercando di dare un nostro punto di vista.

La lettera è polemica, e ciò ci dispiace, ma volevamo dare una risposta forte in considerazione dei valori intaccati.

Ecco il testo della nostra lettera:

"Gentile redazione de La Repubblica,

siamo un gruppo di ragazzi cinesi di seconda generazione, nati o cresciuti in Italia, che ha trovato espressione in un progetto chiamato AssoCina (www.associna.com).

Ciò che ci unisce è un sentimento comune di appartenenza tanto all'Italia quanto alla Cina, lo stesso che ci ha fatto sentire offesi e delusi nel leggere l'articolo comparso sulla sezione romana del vostro giornale il 22 Febbraio riguardo alla nostra comunità.

L'articolo in questione tratta l'argomento della morte di un essere umano in un modo veramente irrispettoso nei nostri confronti.

Non siamo bestie che speculano sul ricordo dei nostri cari, nè improvvisiamo camere ardenti per nascondere tale evento e riciclare i documenti dei defunti.

In Cina il funerale è un evento sacro e viene accompagnato da solenni rituali tipici della tradizione cinese.

Tuttavia, il funerale cinese è una cerimonia che non viene praticata in Italia per diversi motivi.

Uno di questi è rappresentato dalla difficoltà nell'organizzare un momento del genere in terra straniera affrontando, nel dolore, inevitabili problemi di carattere linguistico e burocratico.

Un altro motivo che ci spinge a contenerci è il timore di un possibile scontro con la comunità ospitante, di fronte a un rituale così invasivo, fatto di lunghe preghiere, marce su strada accompagnate da bande musicali, frastuono di petardi, focolai di "denaro dell'aldilà" che secondo le usanze cinesi portano benessere nella vita ultraterrena etc.

L'ipotesi condivisa da Federica Angeli, autrice dell'articolo, sul fatto che i cinesi improvvisino camere ardenti clandestine per cremare le salme e riciclarne i documenti è quanto di più fantasioso e denigratorio mai rivolto ad esseri umani che, anche se stranieri, secondo la costituzione italiana, dovrebbero avere pari dignità sociale.

Ed è questo ciò che chiediamo.

Il fatto che vi sia un esiguo numero di decessi di cittadini cinesi trova spiegazione in fattori culturali e fattori oggettivi. I primi sono quelli che la giornalista definisce "leggende", dimostrando ignoranza e poca sensibilità nei confronti dell'abitudine diffusa tra gli immigrati di prima generazione di tornare nella propria terra d'origine per trascorrere gli ultimi anni della propria esistenza. Ciò è umanamente comprensibile.

I secondi sono evidenziati dalla bassa età media della popolazione cinese in Italia, come si può chiaramente desumere dai dati allegati in riferimento alle città in cui vi è una rilevante presenza cinese.

L'età media dei cinesi residenti a Roma alla data del 31/12/05 è infatti di circa anni 30, mentre quella di Prato e Milano si aggira intorno ai 28 anni (dati aggiornati al 31/12/04). A Roma i residenti cinesi con più di 55 anni rappresentano il 6% del totale, mentre a Milano e a Prato costituiscono solo il 3%.

Le fonti a cui ci siamo riferiti sono pervenuti dai rispettivi comuni delle tre città prese in considerazione.

scarica i dati da www.associna.com:
www.associna.com/public/Dati_Immigrazione_2004_2005.zip

Oltre alla vecchiaia, come per tutti gli esseri viventi, si muore anche a causa di incidente o malattia.

Età dei cinesi residenti nel comune di Roma⁽¹⁾



In questo caso, dove per ovvie ragioni non è stato possibile il rimpatrio preventivo, le ancora poche persone decedute

prendono dimora nei cimiteri italiani. Ricordiamo inoltre, che non ci sono cimiteri solo a Roma: una esemplificazione è rappresentata dai cimiteri di Prato, città con la percentuale più alta di cinesi per abitante.

Qui vi sono alcuni nostri connazionali che cercano di prendersi il meritato riposo, in pace, sperando che nessuno si lamenti di questa "invasione", seppur ancora irrilevante. Recentemente, un dossier del Tg2 ha svelato tombe di cinesi anche a Barge.

Può capitare altresì che i defunti vengano rimpatriati, alla pari di quanto può succedere ad un qualsiasi italiano morto in terra straniera. Infatti, non è raro che le associazioni cinesi, tramite l'aiuto dei propri compaesani, si attivino nella raccolta di denaro per trasferire un defunto senza parenti in Italia, verso la terra d'origine. Qui familiari ed amici, in presenza del corpo di chi s'è ne andato prima di loro, possono confortare il proprio dolore con la preghiera.

Quanto all'immortalità, possiamo solo rispondere, con un filo di sorriso sulle labbra, che siamo sì fieri della medicina tradizionale cinese, la quale ha rimedi per le malattie più disparate, ma purtroppo non contempla ancora l'opportunità di fabbricare l'elisir di lunga vita.

Se mai un giorno la giornalista, in uno dei suoi tanti reportage ed indagini approfondite, venisse a conoscenza dell'infuso magico, ce lo comunichi in primis, cosicché il mito del cinese immortale diventi una bellissima realtà.

Tutto ciò che abbiamo riportato fin qui, scritto con remore e rispetto, è la realtà più logica e umana, e non deve essere infangata da illazioni fantasiose di chi ha la responsabilità di fare informazione: non su questi argomenti!

Il vostro articolo non sostiene una verità oggettiva, ma una chiara offesa che può costituire pretesto per ideologie discriminatorie e razziste.

In un momento di così difficile convivenza tra culture diverse, ciò fomenta solo odio da ambedue le parti. Noi crediamo nell'integrazione come a un atto dovuto verso il Paese che ci ospita, e a parte gli occhi a mandorla, la pelle giallastra, ci sentiamo molto italiani e vogliamo continuare a vivere nel bel paese. L'integrazione di noi stranieri è una necessità per entrambe le comunità e non deve essere ostacolata ingiustamente da una disinformazione tanto diffamatoria.

Nella speranza che possiate considerare anche la nostra voce come parte costituente e rilevante della realtà dei fatti e continuando a credere nel vostro giornale come luogo di espressione di tale oggettiva verità, vi ringraziamo per la vostra attenzione.

AssoCina - Associazione Cinesi di Seconda Generazione

Ps. Zhejiang si scrive con la "i", ed è una provincia cinese che negli ultimi anni si è sviluppata in modo esponenziale. Invitiamo la giornalista, qualora non lo avesse già fatto, a intraprendere un viaggio nel nostro luogo d'origine, così che si possa informare meglio."

Segnalato da Alessio Frosali - ZQ

Tratto da www.associna.com

Le arti marziali cinesi

中国武术 Zhong Guo Wu Shu



...se si parla della Cina...

...viene spontaneo pensare anche alle arti marziali. Per dire la verità, noi di Chabuduo siamo stati spinti ad approfondire l'interesse per questo paese e la sua cultura proprio dalla passione per la pratica di questa arte...

Probabilmente la diffusione dei film di Kung Fu ha contribuito in maniera decisiva ad accrescere l'interesse da parte degli occidentali verso l'oriente...e certo che molta confusione si è fatta e si fa!

Nel riconoscere ciò che è originario della Cina, o del Giappone, o di altri paesi dell'Estremo Oriente... soprattutto in merito alle arti marziali.

Ma non è certo nostra pretesa istruire, né commentare, né tanto meno criticare ciò che da altri viene scritto, affermato o divulgato in merito a questo argomento. Vogliamo anzi mettere in evidenza una piccola parte di quella enorme quantità di informazioni e storie che è a disposizione di tutti (in rete, su riviste o libri), per cercare di stuzzicare la curiosità e la voglia di ricercare e approfondire l'argomento da parte dei nostri disgraziati avventori, attraverso citazioni, interviste, testimonianze, bibliografie e fonti che noi riteniamo interessanti.

Per cominciare abbiamo deciso di introdurre la questione mettendo in evidenza la realtà più vicina a noi in ordine di tempo e di fruibilità...

Non tutti sanno che attualmente in Cina il Kung Fu è largamente praticato come disciplina sportiva nelle scuole e in competizioni nazionali e internazionali, e che esiste un termine "di classificazione" che definisce questo aspetto delle discipline marziali cinesi come Wushu "moderno".

In questo ambito una ulteriore classificazione viene fatta fra stili del Nord (Bei Quan) e stili del Sud (Nan Quan).

Nel Wushu moderno, in qualche modo si sintetizzano, attraverso la codificazione di stili e forme, elementi caratteristici delle tecniche di combattimento tradizionali del Kung Fu.

Gli stili moderni "codificati", (forse a discapito di una

ricerca più profonda), possiedono un carattere marcatamente estetizzato, basato sulla rapidità delle esecuzioni e incentrato sull'interesse nella difficoltà del gesto atletico.

Una certa semplificazione garantisce la maggiore accessibilità dovuta e voluta per la massificazione delle discipline marziali, per così consentirne la diffusione tramite l'insegnamento di queste "nuove" discipline nelle scuole.

Oltre a garantire molteplici benefici psico-fisici non si preclude il fatto che la pratica del Wushu moderno costituisca una base formativa utilissima attraverso cui intraprendere un percorso di crescita nell'apprendimento di quest'arte.

铁包子 Tīe Baozi

Il termine Wushu

Al momento della fondazione del Comitato di Preparazione della Federazione Internazionale di Wushu nel 1985 a Xi'an, il nome utilizzato nell'atto costitutivo fu Wushu, e venne stabilito che in futuro si sarebbe usata direttamente la traslitterazione cinese e non altri nomi tradotti. [...] Tuttavia l'uso del termine "Wushu" non è ancora oggi unitariamente diffuso nel mondo, ciò è dovuto in parte alla breve storia mondiale di questo sport, in parte a ragioni storiche a causa delle quali esso è stato rappresentato da altri nomi; attualmente il Wushu è chiamato Gongfu, Kungfu, Guoshu ed "Arti Marziali".

Se sfogliamo la storia della cultura cinese possiamo vedere che le svariate forme di Wushu, in alcune migliaia di anni, sono state chiamate in moltissimi modi: tra il XX ed il VII secolo a. C. si trovano i termini quanyong - pugni e coraggio, shoubo - combattimento con le mani, juei - provare la forza, xianggao - sopraffarsi l'un l'altro.

Tra il 770 ed il 221 a. C. compaiono nomi come jiji - attaccare abilmente, xiangbo - combattersi, shouzhan - battersi con le mani, wuji - arte marziale, juei - lottare.

In seguito si ebbero molti altri nomi, fra i quali "Wu Yi" era comunque il più usato.

La parola Wushu compare per la prima volta nel testo "Zhaoming taizi wenxuan - raccolta di scritti dell'illustre erede legittimo", compilato da Xiao Tong (501 - 531), letterato, figlio primogenito dell'imperatore Wudi della dinastia Liang Meridionale, ma anche in seguito il termine più popolare continuò ad essere Wu Yi.

Nel 1926 la Repubblica Cinese fissò ufficialmente il nome "Zhong Guo Wu Shu - arti marziali cinesi", abbreviato in Guoshu - arte nazionale, ed ancora oggi a Taiwan ed in alcuni altri paesi si continua ad utilizzare questo nome.

Gli stranieri utilizzano spesso diverse traslitterazioni dei vari nomi del Wushu, come: gongfu, kungfu, guoshu, quantou, ecc... [...] la parola kungfu (o gong fu) si è diffusa nel mondo negli ultimi 30 anni al posto di Wushu.

[...] In origine la parola gongfu giunse per la prima volta in Europa circa 200 anni fa, per opera dei missionari francesi che si erano recati in Cina, ed indicava gli esercizi di conduzione del Qi (xingqi zhi gong) dei Taoisti cinesi.

Tuttavia esso non ebbe diffusione in Europa fino agli anni '60 e '70 di questo secolo, quando entrò profondamente nel cuore delle persone a seguito dei "films di gongfu" del noto artista marziale Li Xiaolong Bruce Lee.

Gongfu è il nome popolare dato al Wushu nelle province di Guangdong e Gunagxi della Cina Meridionale, ma nella storia cinese non è mai stato un termine ufficiale d'uso comune.

Gongfu significa originariamente abilità, realizzazione. In cinese vi è un proverbio che dice: " Zhiyou gongfu shen, tiechu mocheng zhen", ossia " solo con un profondo lavoro minuzioso si può macinare una sbarra di ferro fino a farla diventare un ago", in altre parole "la perseveranza è la chiave del successo".

[...] Chi studia il Wushu deve imparare a lavorare duramente e meticolosamente (gongfu), cioè deve allenare duramente gli esercizi fondamentali (jibengdong), incarnare bene l'essenza dell'abilità (gongdi), allenare bene la virtù dell'abilità (gongde) e la forza dell'abilità (gongli), ma la parola Gongfu non è mai stata un termine usato ampiamente.

Mi auguro con tutto il cuore di assistere ad un ampio utilizzo del termine Wushu, e che la tecnica e la teoria del Wushu servano profondamente ed ampiamente a migliorare la salute fisica ed il carattere morale di tutti i popoli.

Shaolin Wushu Anno 1, numero 1 - Gennaio 1992

Estratto da:

Xu Cai - *La funzione del termine "Wushu"*
(Wushu Mingci de shiyong)

Prefazione a *Dizionario pratico delle arti marziali cinesi*
(zhongguo wushu shiyong daquan)
Traduzione di Fabio Smolari

La diffusione del Wushu in occidente

I films d'azione girati ad Hong Kong, che iniziarono a circolare in occidente all'inizio degli anni '70, attirarono un vasto pubblico verso le arti marziali, ma a quei tempi la Cina versava in una difficile situazione politica ed

economica che le impediva contatti diretti e proficui con l'occidente in campo sportivo.

Per questa ragione si diffusero prima le arti marziali proprie di altri paesi asiatici, come il Giappone e la Corea; nonostante ciò, siccome un gran numero di persone continuava a cercare il " Kung Fu" (nome improprio del Wushu, derivato dalla trascrizione della pronuncia di Gongfu), alcuni improvvisati insegnanti cinesi, provenienti soprattutto da Hong Kong e Taiwan, approdarono in Occidente; ma erano il più delle volte scarsamente preparati se non addirittura approfittatori della buona fede altrui.

D'altronde, essendo molto problematico il confronto diretto con la Cina, non esistevano validi criteri di paragone per stabilire la veridicità o meno delle affermazioni dei singoli individui, e l'unica documentazione disponibile erano i films provenienti da Hong Kong, ma anche questi evidenziavano bagagli tecnici molto scarsi e lacunosi.

Nonostante questi aspetti le voci che ammantavano questo sport crebbero di continuo fino a quando, a partire dalla fine degli anni '70, la Repubblica Popolare Cinese inviò una squadra di atleti Wushu in giro per il mondo in un tour di esibizioni, allo scopo di far conoscere all'occidente le vere arti marziali cinesi. Le esibizioni toccarono anche l'Italia nel 1980 e nel 1982.

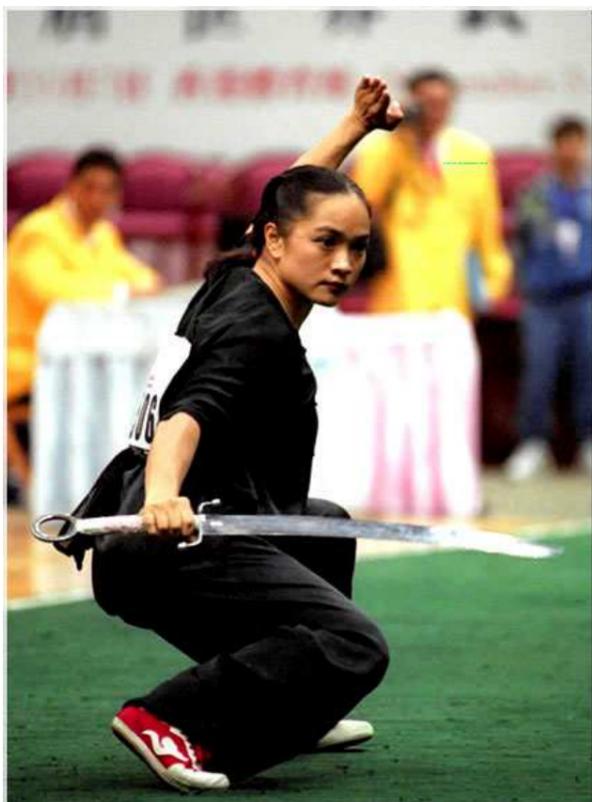
Con l'apertura della Cina all'occidente negli anni '80, molti praticanti dell'allora discutibile kung fu, impressionati dalle dimostrazioni viste, si recarono personalmente nella Repubblica Popolare Cinese ad apprendere finalmente lo sport tanto agognato, che trasmisero a loro volta agli appassionati del proprio paese, contribuendo così alla sua divulgazione su scala mondiale.

Dalla metà degli anni '80 le autorità cinesi, constatato l'enorme interesse che il Wushu andava suscitando in tutto il mondo, organizzarono corsi speciali per stranieri, e diedero l'opportunità ad atleti ed insegnanti cinesi di recarsi all'estero per insegnare questo sport. Seguirono poi una serie di pubblicazioni e filmati nelle principali lingue occidentali che facilitarono l'apprendimento e la diffusione del Wushu nel resto del mondo.

Shaolin Wushu Anno 1, numero 1 - Gennaio 1992
A cura della Società Sportiva Quanshu di Ferrara

Articoli riproposti e arrangiati da 羞龙 Xiu Long

南拳 Nánquán - la boxe del Sud



Il termine 南拳 Nánquán indica l'insieme di stili delle arti marziali cinesi che si sono originati e sviluppati a sud del fiume Yangtze, che conobbe una grande diffusione intorno al 1960.

Il Nánquán contemporaneo è uno stile moderno, creato durante la grande rivoluzione culturale, derivato da alcuni degli stili più diffusi della regione del Guangdong, del Guangxi, del Fujian e dello Zhejiang fuse ad alcuni aspetti dei metodi di famiglie tradizionali come Hong, Li, Liu, Mo e Cai.

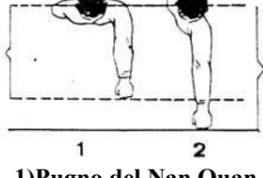
Le caratteristiche peculiari e distintive del Nánquán consistono in movimenti e tecniche veloci, potenti, ferme e decise, con posizioni statiche e spostamenti solidi e repentini ma allo stesso tempo agili, e rispetto all'eleganza ed alla leziosità degli stili del Nord, esprime grande forza e vigore,

espresso anche attraverso urla, dette *fasheng*, che rappresenta o riproduce le caratteristiche di animali, e interpretabile come il predecessore del "kiaï" caratteristico delle Arti Marziali nipponiche e coreane.

La forza dei movimenti deriva da posizioni ristrette e stabili in cui le rotazioni rapidissime della vita generano una serie di movimenti veloci, forti e repentine delle braccia predilette alle tecniche di gambe, al punto che in Cina è popolare il detto Bei Tui, Nan Quan (Calci al Nord e pugni al Sud). Il Nanquan è comunque caratterizzato nella sua pratica ed espressione da una ricca serie di fondamentali, gesti tecnici e gruppi di movimenti inconfondibili, sebbene

nelle forme da competizione libere attualmente si vada perdendo alcuni di questi aspetti per guadagnare nelle prestazioni atletiche e nell'estetica più fine ed aggraziata.

Inconfondibile rimane comunque l'utilizzo delle mani e delle dita (**Shou fa he Zhi fa**) e la postura durante l'esecuzione delle tecniche di pugno (**Chong Quan**).

 <p>Ying Zhua Artiglio del falco</p>	 <p>He Zui Shou Mano a becco di cicogna</p>	 <p>Hu Zhua Artiglio della tigre</p>	 <p>Long Zhua Artiglio del drago</p>
 <p>He Zhua Artiglio della gru</p>	 <p>Yi Zhi Mei Dito del Mei</p>	 <p>Dan Zhi Dito singolo</p>	 <p>1) Pugno del Nan Quan 2) Pugno del Chang Quan</p>

Anche il Nánquán prevede l'utilizzo di molteplici armi, come la sciabola del Sud, il Nandao 南刀, ed il bastone del Sud 南棍, diverse dalle armi del Nord sia nell'aspetto sia nel maneggio e nell'esecuzione tecnica dei fondamentali; anche le armi sono incluse nelle forme prestabilite (taolu) durante le competizioni ufficiali.

Nel 2003 la International Wushu Federation (I.W.U.F.) ha modificato le regole delle competizioni di Nánquán contemporaneo, stabilendo degli obbligatorî e dei coefficienti di difficoltà (Nan Dun 难度), ed ufficializzando prestazioni atletiche quali calci saltati con rotazione in aria tra i 360° ed i 720°, così come il Flip indietro da fermo 原地后空翻 ed il "Single Step Back Tuck" 单跳后空翻.

Tratto da: Wikipedia.org → Nanquan
 Arrangiamento grafico e rielaborazione del testo 羞龙 Xiu Long

I dodici modelli del Chang Quan

Il Wushu è parte inscindibile della cultura cinese, ne fa parte, trae ispirazione ed allo stesso tempo contribuisce a formare modelli ideali a cui ispirarsi appartenenti agli insiemi iconografici, iconologici ed immaginari della stessa cultura cinese.

Le forme di Wushu (Taolu) consistono in una successione di movimenti concatenati ed armonici, eseguibili secondo respiri diversi, sia nel ritmo (movimento e pausa, accelerazioni e fasi più lente) sia delle dimensioni e nelle altezze (grande e ampio, piccolo e raccolto, alto e basso).

I movimenti sono quindi molto diversificati, impegnativi ed approfondibili sin dalle sequenze più elementari: richiedono e sviluppano una grande coordinazione generale e dei singoli muscoli, ognuno di questi movimenti è fatto di forze e tecniche più o meno visibili, appartenenti alle arti marziali cinesi.



1.. DONG RU TAO

(muoversi come un'onda)

Muoversi come un'onda significa che quando il corpo si alza e si china, deve muoversi come le grandi onde di un oceano in tempesta che si sollevano continue ed impetuose, ma nel movimento c'è quiete e musicità, purezza ed essenzialità.



2. QING RU YE

(essere leggeri come una foglia)

Leggeri come una foglia significa che, quando occorre leggerezza, si deve assomigliare alle foglie degli alberi sollevate da un soffio di vento, leggere, graziose e vivaci che danzano ondeggiando sospinte dal vento. Leggeri ma non flosci, nel fluttuare si devono conservare grazia ed eleganza.



3. LUO RU QUE

(ricadere come la gazza)

Ricadere come la gazza significa che al momento di ricadere a terra si deve assomigliare ad una gazza che improvvisamente atterra sulla punta di un ramo, gentilmente, senza far rumore, tranquilla, leggera e sicura. Allo stesso modo bisogna atterrare stabili e puliti, con fermezza e precisione.



4. ZHAN RU SONG

(erigersi come un pino)

Erigersi come un pino significa che quando ci si trova in posizione eretta sui due piedi a gambe distese, la posizione assunta dal corpo deve assomigliare ai verdi pini e ai cipressi smeraldini. Si deve stare diritti con forza, imponente da ispirare riverenza. Alla vista deve esserci movimento nell'immobilità, eleganza e potenza, imponenza e dignità.



5. QI RU YUAN

(saltare come una scimmia)

Saltare come una scimmia significa che quando si spicca un salto si deve avere la sensazione dell'agilità, della prontezza, della rapidità e della potenza di una scimmia che balza. Si deve essere forti e veloci, rilassati e distesi in modo naturale.



6. ZHUAN RU LUN

(roteare come una ruota)

Roteare come una ruota significa che quando si ruota, si spazza, ci si gira o ci si volta, le braccia e le gambe devono girare come la ruota di un carro, rapide e con forza, con un movimento circolare, continuo e scorrevole. Facendo perno sul fulcro della rotazione le rotazioni e le spazzate devono descrivere dei cerchi, le girate e i rivoltamenti degli anelli.



7. LI RU JI

(stare dritti su una gamba come il gallo)

Diritti su una gamba come il gallo significa che, quando si è in posizione eretta in appoggio su una gamba sola, si deve assomigliare al gallo quando si ferma improvvisamente in equilibrio alzando una zampa, fermi come una roccia, solidi come il monte Tai, come se il piede a terra avesse radici e la gamba d'appoggio fosse una colonna, in equilibrio naturale.



8. ZHONG RU TIE

(essere pesanti come il ferro)

Pesanti come il ferro significa che in quei momenti che richiedono forza pesante e affondata, la tecnica di emissione della forza deve essere travolgente ed inarrestabile come il ferro temprato in acciaio. Si deve marcare la pesantezza con rabbia e fermezza, leggerezza e pesantezza devono armonizzarsi, la forza impiegata deve essere appropriata.



9. ZHE RU GONG

(flettersi come un arco)

Flettersi come un arco significa che, quando ci si torce o si flette il busto, la vita deve flettersi come un arco completamente teso, ci si deve piegare mantenendo la forza, compiere un movimento che restituisca elasticità. Mantenendo la vita come punto chiave, nella morbidezza ci deve essere tenacia e forza.



10. JING RU YUE

(stare immobile come un monte imponente)

Immobile come un monte imponente significa che al momento di fermarsi in una posizione fissa, la posizione del corpo deve essere salda come un'alta montagna, di forza e aspetto imponenti e grandiosi, perciò movimento ed immobilità devono essere chiaramente distinti, "oltre la montagna c'è ancora la montagna".



11. KUAI RU FENG

(essere veloci come il vento)

Veloci come il vento significa che nei movimenti che richiedono prontezza e velocità improvvisa, si deve assomigliare ad una violenta bufera con raffiche di vento improvvise, con tuoni e lampi, alla quale nessuna forza può opporsi. Ma bisogna anche essere ordinati, veloci sì, ma senza fretta.



12. HUAN RU YING

(essere lenti come l'aquila)

Lenti come l'aquila significa che quando il movimento richiede una decelerazione, si deve assomigliare ad un'aquila maestosa che descrive spirali nel cielo, lenta ed elegante, con portamento fiero e imponente. Bisogna essere lenti ma non fiacchi, tutto lo spirito concentrato.

Il termine tecnico "I dodici modelli" Shier Xing indica le tecniche fondamentali del Chang Quan, ed anche le forme fondamentali dei movimenti del corpo.

Per il Wushu i nostri predecessori si sono ispirati alle immagini del mondo naturale ed ai movimenti degli animali, con una tecnica artistica esasperata e raffinata, riassumendo in maniera incisiva ed idealizzando le caratteristiche e le variazioni di movimento che caratterizzano il Chang Quan in modelli standardizzati ed iconocizzati.

I 12 modelli del ChangQuan costituiscono una serie di riferimenti per I praticanti: icone facilmente conoscibili, riconoscibili, da cui attingere o da riscoprire dentro di noi.

Tratto da SHAOLIN WUSHU n. 2°, maggio Giugno 1992

Disegni originali Sun Jiandong

Testo originale Li Hua

Arrangiamento grafico 羞龙 Xiu Long

Riproposto da 流剑和亮 Clau



吳全佑 Wu Quanyou o Wu Ch'uan - yu (1834 - 1902), fù maestro di Taiji Quan durante il tardo impero, ed è considerato il fondatore dello stile Wu di Taiji.

Wu Quanyou non era il suo nome di battesimo, in quanto egli era discendente dei Manchu, di cui Quan You è la traslitterazione in cinese.

Successivamente egli ricevette il nome 吳 Wu dalla corte imperiale, riferendosi approssimativamente alla pronuncia della prima sillaba del proprio nome i famiglia Manchu: questo nome è stato poi adottato dai suoi discendenti, così che da allora egli è conosciuto come 吳全佑 Wu Quanyou.

Wu Quanyou era un ufficiale militare in servizio presso il *Campo della Bandiera Gialla*, nella *Città Proibita* a Beijing, e durante la dinastia Qing divenne ufficiale delle Guardie Imperiali. In quel momento 楊露禪 Yang Luchan (1799-1872) era presso il campo della Bandiera Gialla come insegnante di Taiji Quan, ed aveva molti studenti, dei quali però solo 3 studenti si dice studiassero diligentemente e si allenassero abbastanza duramente da poter divenire suoi discepoli, ed essi erano 萬春 Wan Chun, 凌山 Ling Shan e 全佑 Quan You; solo loro ricevettero dunque l'originale e completa trasmissione delle arti marziali di Yang Luchan, sebbene Yang Luchan dovette scegliere "ufficialmente" come suoi discepoli due uomini di alto livello sociale, il Generale Yue Guichen e Shi Shaonan. Così come la maggior parte degli allievi di Yang Luchan (il cui Taiji era molto popolare tra i principi ed i cortigiani per le sue qualità terapeutiche) essi non possedevano né i requisiti né la disciplina necessaria per poter divenire sui discepoli.

Wan Chun, Ling Shan e Quan You divennero ufficiali di mezzo grado,

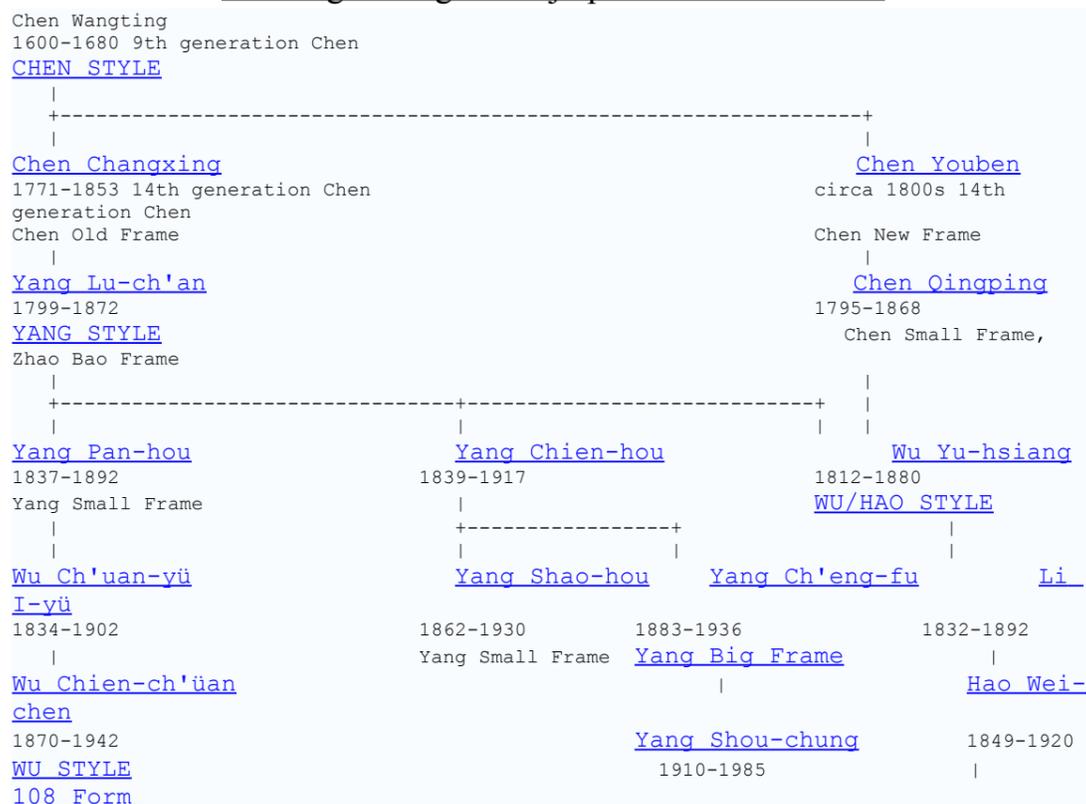
ed a causa del loro basso livello sociale, non avrebbero potuto essere visti come compagni di corso di nobili e ufficiali alto-graduati; dunque essi richiesero di poter diventare discepoli di 楊班侯 Yang Banhou o Yang Panhou, il figlio più anziano di Yang Luchan, anch'egli istruttore ad i militari Manchu.

Quando Quan You si ritirò dalla carriera militare fondò una scuola a Beijing che divenne in breve abbastanza popolare e numerose persone studiarono presso di lui: egli all'epoca era rispettosamente chiamato 全三爺 Quan Sanye; tra i suoi discepoli migliori furono 郭松亭 Guo Songting, 王茂齋 Wang Maozhai, 夏公甫 Xia Gongfu, 常遠亭 Chang Yuanting, 齊閣臣 Qi Gechen.

Il livello e le abilità nel Taiji di Quan You crebbero e si affinarono tantissimo, ed egli era considerato il praticante più capace e forte del Taiji Quan di stile Yang: in particolare egli era ritenuto eccezionale nell'abilità 化勁 hua jin, ossia... "neutralizzare morbidamente l'energia dura".

Il figlio di Quan Yu, 吳鑑泉 Wu Jianquan (1870-1942), divenne anch'egli ufficiale ed insegnante di Taiji, lavorando a stretto contatto con la famiglia Yang, e promuovendo quello che sarà conosciuto come 吳式太極拳 Wu Shi Taiji Quan - Taijiquan stile Wu, soprattutto nelle città di Beijing, Hong Kong e Shanghai.

Albero genealogico Taiji parziale e riassuntivo



Bibliografia

Wikipedia: http://en.wikipedia.org/wiki/Wu_Ch%27uan-yu
http://user2_ev1.net/~tna/QuanYou.html: a possibly apocryphal story of Wu Quanyou
<http://www.21bowu.com/taiji/taijimingjia/detailmingjia.asp?id=132>: Source for relevant Chinese characters
<http://www.wustyle.com/en/about/history.php>: Wu family website with a link to a biography of Wu Ch'uan-yu

- Wile, Douglas Lost T'ai-chi Classics from the late Ch'ing Dynasty State University of New York Press, 1996.
- Wu Kung-tsoo. Wu Family T'ai Chi Ch'uan, Hong Kong, 1980.

包子 - Baozi

Era una tarda mattinata di primavera...

credo...

Comunque...

come mi succede spesso, improvvisamente una sensazione irresistibile mi rapì...

Sì!

Non potevo fare a meno di gustare di nuovo quel...???

...panino?

Qualche anno addietro insieme a Giuseppe e Stefano, in una delle visite alla Chinatown di Prato dove si mangia davvero cinese, ho per la prima volta assaggiato un...???

...panino cinese???

...come dicevo, era una mattina di primavera e fui rapito dal desiderio irresistibile di provare ancora il gusto di quel...ma sì! panino cinese.

Mi trovavo nel ridente borgo della periferia di Firenze chiamato

Brozzi, dove una popolarissima comunità di immigrati cinesi vive e lavora (...e come lavora) e...ovviamente mangia.

Ci sono alcuni piccoli ristoranti e rosticcerie dove le specialità della cucina cinese sono davvero interessanti...

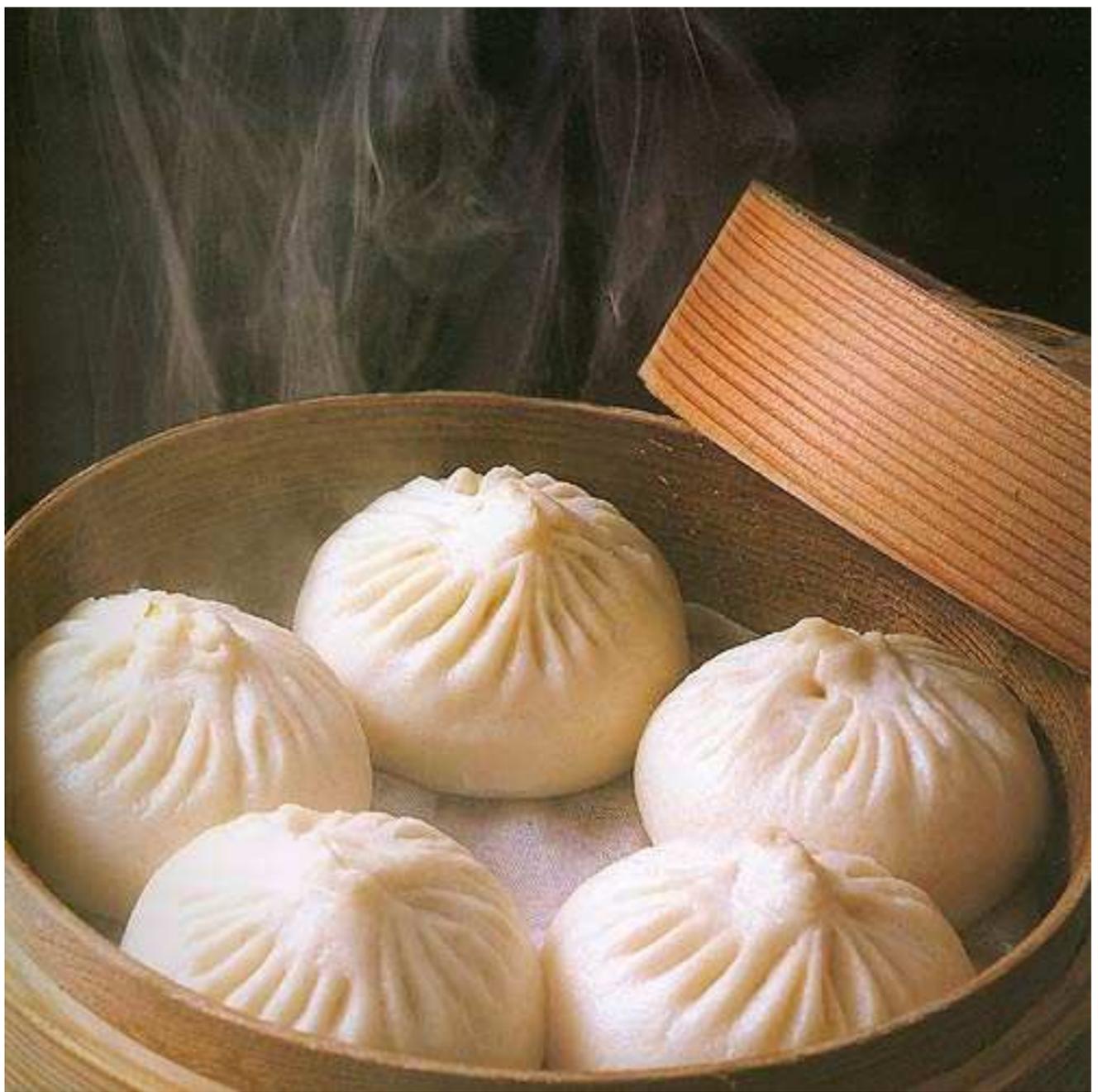


...ma questo io lo scoprii proprio quella mattina di primavera in cui mi avventurai alla ricerca di quel sapore... Girovagando, entrai in un ristorante cinese chiedendo se avessero i panini con la carne, ma una donna che stava

lavando il pavimento non mi notò nemmeno.

Allora andai ad una rosticceria poco più avanti e lì...

una ragazza cinese assai carina con un marcato accento fiorentino soddisfece la mia richiesta dicendo



certo he c'è l'ho, quanti ne voi ?

Era Lisa, che ora è una mia cara amica e che quasi ogni giorno, me e Stefano, ci sopporta e ci nutre con qualche specialità cinese della sua rosticceria.

Il nome di quel panino nessuno sapeva dirmelo, semplicemente perché ognuno lo chiamava come voleva...

così lo scoprii casualmente in un romanzo di Mo Yan dove trovai una breve descrizione di un panino al vapore chiamato BAOZI... (*feng ru fei tun*, bellissimo, lo consiglio a tutti - Einaudi - titolo italiano: *grande seno fianchi larghi*).

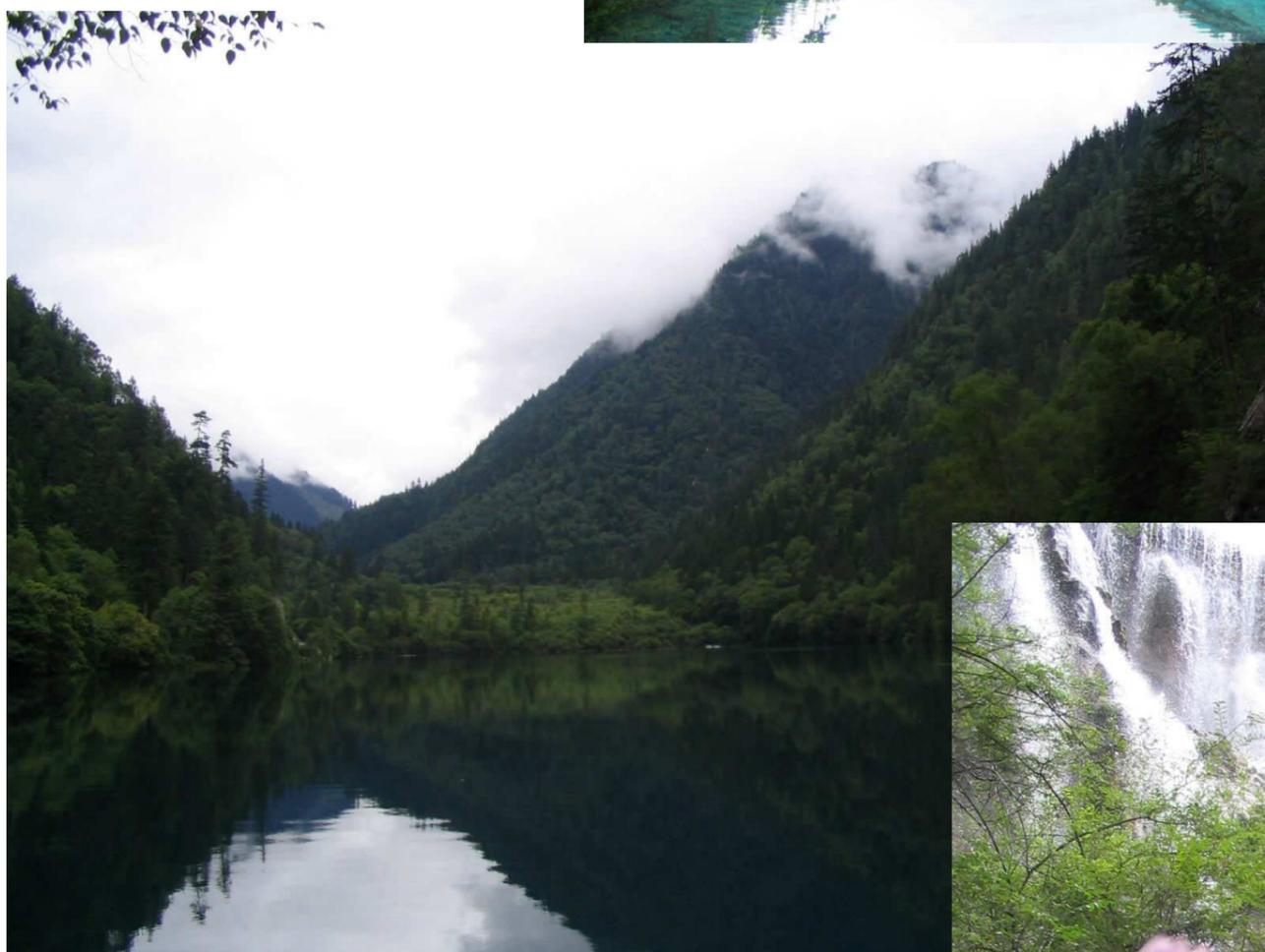
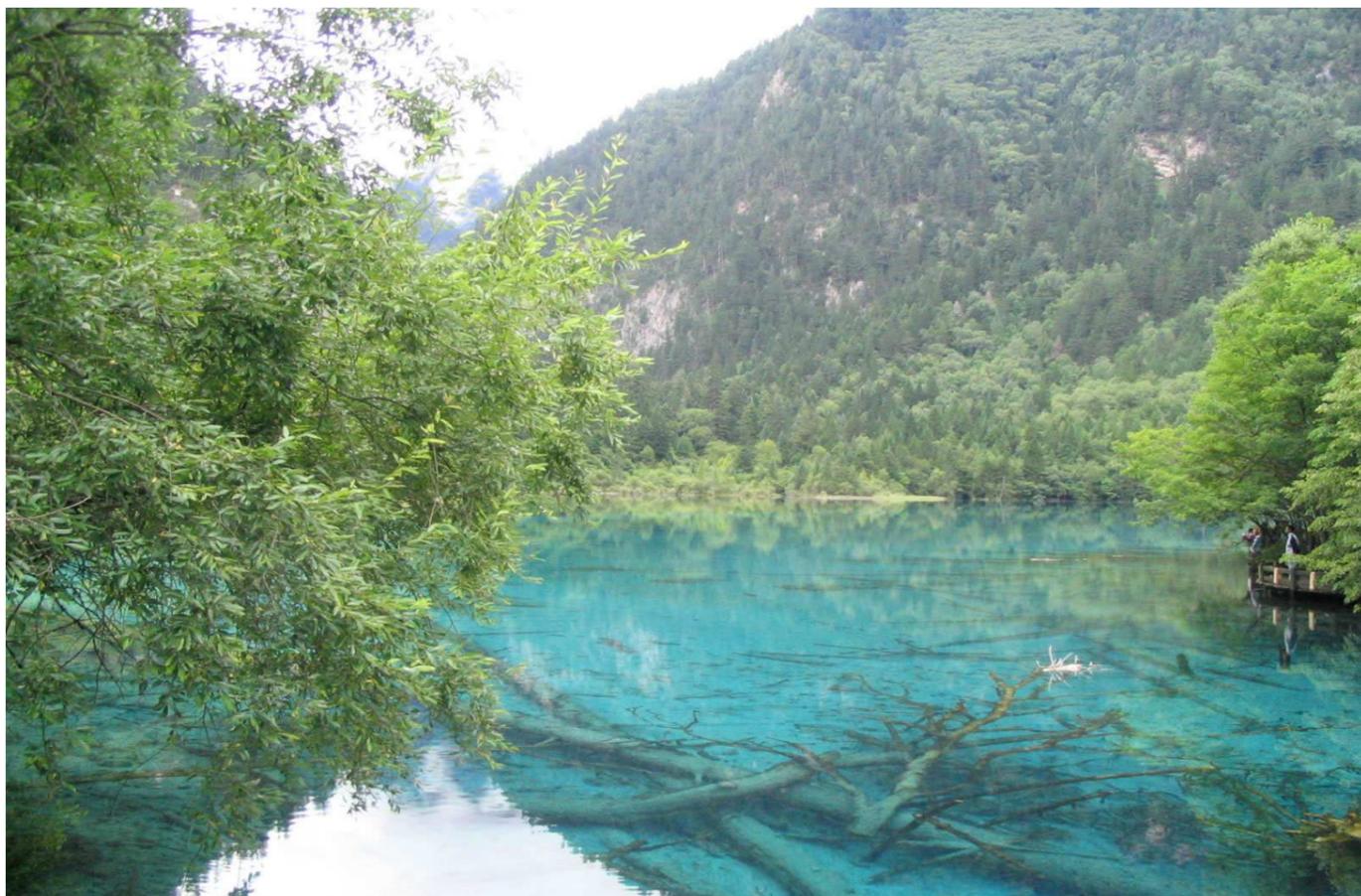
铁包子 Tīe Baozi

九寨沟 - Jiu Zhai Gou

Le montagne dello Si Chuan sono belle, incredibilmente belle, indescrivibili!!!

Il tempo poi ha reso ancora più bello e particolare il paesaggio di JiuZhaiGou: pioggia, sole, nebbia e nuvole hanno creato dei giochi di luce così belli...

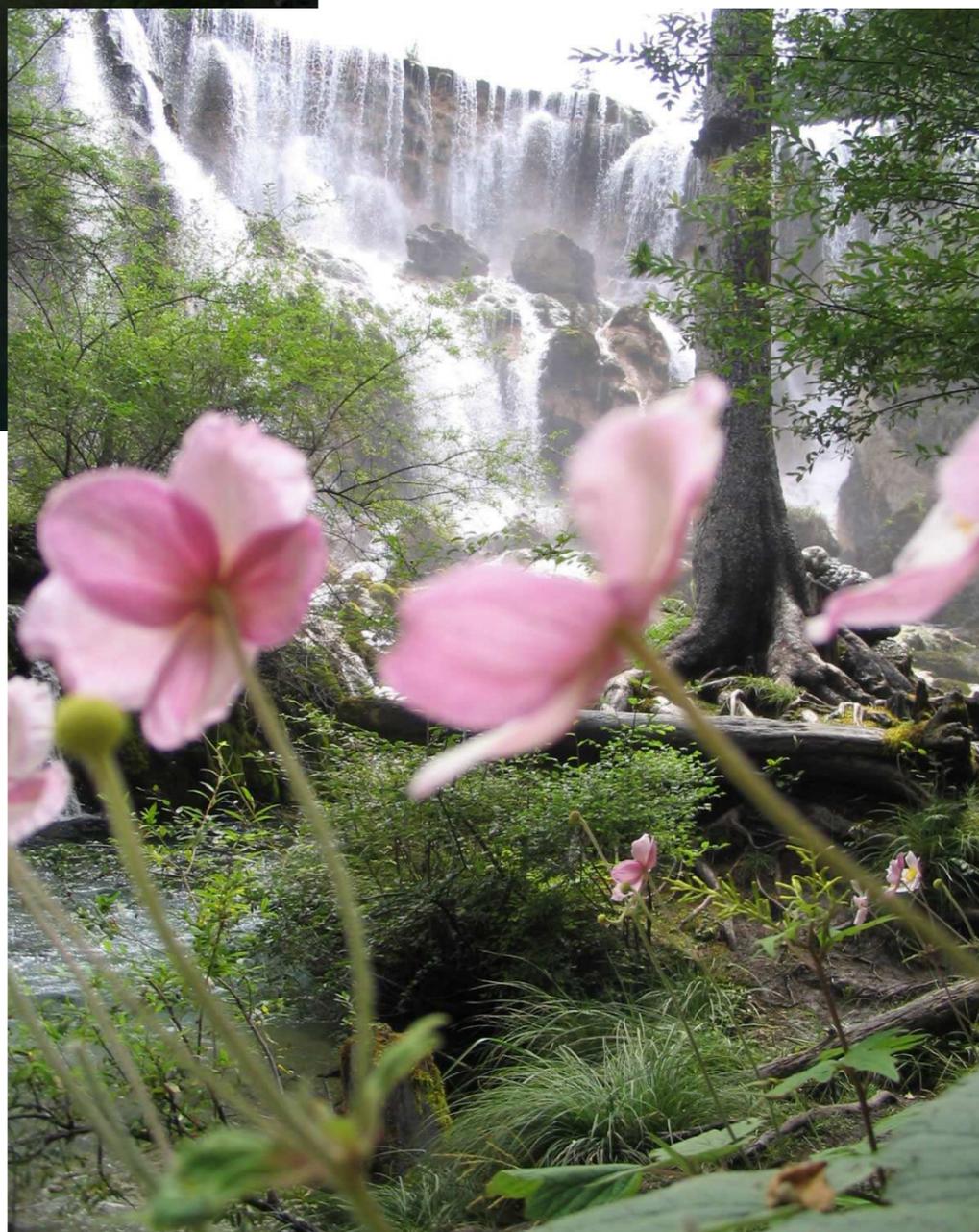
Mei mi racconta che c'è un detto, in Cina, che dice: *chi non è stato a JiuZhaiGou non ha visto la Cina !!!* Ed effettivamente...è proprio un posto bellissimo!!! Lo stesso detto l'ho sentito praticamente per ogni posto che abbiamo visitato, Grande Muraglia compresa, ma JiuZhaiGou



www.xiulong.it

2004年, 中国日记 **diario Cina 2004**

羞龙 **Xiu Long**



mi ha veramente colpito...

Mai vista una cosa così...mai vista

Bambini...che vendono bracciali buddisti

Una bambina così bella...gioca a nascondersi dalla mia foto...

le compro delle piccole cose...non ti dimenticherò mai

piccola

Quei laghi

Un lago detto "lo specchio"...non capisci...dove finisce il vero ed inizia il riflesso delle cose

Non capire

Non c'è niente da capire

Solo respirare

Bagnarsi in tutto ciò

Nel lago blu...grande, grandissimo...immobile e silenzioso...

tutto questo???

Per un'anatra che nuota piano

Dio

Che bello



CHABUDUO

DONGXI ZAZHI

Rivista di cultura, arte
ed attualità cinese ed italiana

差不多 东西杂志

Nel prossimo numero:

- Internauti in Cina: la crescita e la diffusione del Web nel Grande Drago
- 书法 Shufa: Introduzione all'arte della Calligrafia e della Sigillografia cinese
- 吳鑑泉 Wu Chien-ch'üan: il fondatore del Taiji Quan secondo il metodo Wu
- 纳西东巴 Naxi Dongba: l'etnia Naxi e la cultura Dongba, Yunnan
- 北京, 天坛公园 Beijing, il parco di Tian Tan
- XVIII anniversario dell'Istituto di Wushu della Città di Firenze
- Intervista: a cena con Riccardo Pattarino